

Controllo del trasporto: 49 a processo

Pina Ferro

Avevano il controllo del trasporto su gomma dei prodotti ortofrutticoli e chi si rifiutava di utilizzare le ditte "suggerite" veniva punito con atti intimidatori e aggressioni. Il Guo del tribunale di Salerno ha rinviato a giudizio 46 delle circa 100 persone coinvolte nell'indagine portata avanti dai carabinieri della Compagnia di Battipaglia su incarico della Procura di Salerno. Il prossimo 9 gennaio compariranno dinanzi ai giudici del Tribunale di Salerno per l'avvio del processo: Enrico Bisogni, Lucio Bisogni, Marcello Palmentieri, Luigi Mogavero Carmine Mogavero Angelo Mogavero (detto Raffaele), Mariano Sena, Giovanni De Maio, Rocco Pecoraro, Emilio Pecoraro, Maurizio Adinolfi, Fadil Ahmetovic, Massimo Autuori, Mario Langella, Mario Capriglione, D'Alessio Michele, Alessandro Fasulo, Francesco manzo, Antonio Mogavero (detto Antonello), Massimo Stabile, Carolina Bruno, Michele Bisogni, Massimiliano Caronia, Roberta Di Concilio, Antonio Ferullo, Immacolata Ferullo, Raffaele Maddalo, Alessandro Monzo, Ersilio Pierro, Cinzia Rizzo, Matteo Vitale, Raffaele Iemma, Cristian Bevilacqua, Enrico Brenga, Giovanni Cavallaro, Paolo Micillo, Gianluca Barba, Antonio D'Antonio, Emiddio Roberto, Giuseppe Sorvillo, Giuseppe Volpe, Gianluca di Benedetto, Rosario Di Biase, Giuseppe Ruggiero, Maurizio Giuseppe, Ernesto Nigro.

Il blitz scattò agli inizi dello scorso mese di marzo, quando furono eseguite 24 misure cautelari con le accuse di "associazione di tipo mafioso", "associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti" ed una molteplicità di "reati-fine" con l'aggravante del "metodo mafioso".

Contestualmente, fu notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari ad altre 69 persone indagate, a vario titolo, per gli stessi reati. I provvedimenti scaturirono da una complessa indagine – denominata "Omnia" – avviata nel gennaio 2011 e condotta dalla Compagnia di Battipaglia, che ha

portato a cristallizzare gli assetti della criminalità organizzata nell'area a sud di Salerno. Due i filoni principali dell'indagine, il primo denota profili di assoluto interesse circa le linee di sviluppo e di tendenza del fenomeno criminale accertato, da cui emerge un particolare profilo di pericolosità delle condotte delittuose segnalate: esso infatti ruota attorno alla conquista manu militari del settore economico legato al trasporto dei prodotti ortofrutticoli della Piana del Sele. Tra i reati accertati vi sono plurime richieste estorsive, atti intimidatori con finalità estorsive (mediante incendi, danneggiamenti, gambizzazioni ed esplosioni di colpi di arma da fuoco) e condotte di concorrenza sleale, consumati ai danni di ditte di autotrasporto e imprenditori agricoli della Piana del Sele, avvalendosi di due ditte di autotrasporto riconducibili al sodalizio; 4 estorsioni consumate nel 2011 in danno di 2 imprenditori agricoli di Pontecagnano Faiano e 2 titolari di imprese edili di Bellizzi e Montecorvino Rovella.

Il secondo filone d'indagine ruota invece attorno al controllo da parte dello stesso gruppo del sempre lucroso traffico di sostanze stupefacenti. Anche qui l'egemonia viene affermata innanzitutto approfittando dell'assenza dal territorio dei



precedenti referenti, in virtù del loro stato di



Così Pecoraro dava disposizioni dal carcere.

Pina Ferro

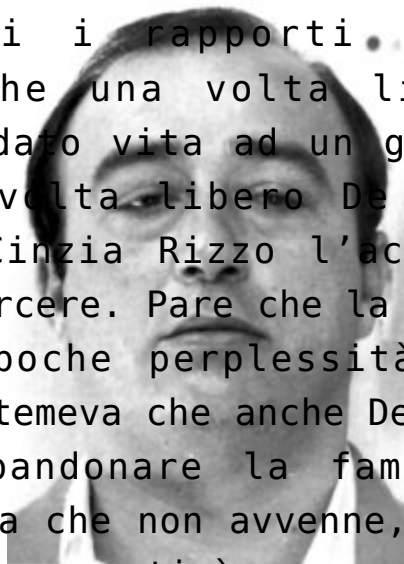
Così Pecoraro dava disposizioni dal carcere. Intermediaria era la moglie Cinzia Rizzo a cui De Maio ha consegnato circa 100mila euro

Francesco Pecoraro e la sua famiglia si sentivano abbandonati e stavano attraversando un brutto momento economico dovuto al fatto che “i fratelli Bisogni, tenevano per se i guadagni derivanti dall’attività criminale”. Successivamente Sabino De Maio ha consegnato a Cinzia Rizzo quasi 100mila euro per il sostentamento della sua famiglia e del marito detenuto. Il ruolo di Cinzia Rizzo, moglie di Franco Pecoraro non era solo di intermediaria, spesso ha proposto idee successivamente concretizzate dai componenti il sodalizio. A raccontare retroscena e assetti del clan Pecoraro – Renna è il collaboratore di giustizia Sabino De Maio, che con dovizia di

particolari ha delineato ruoli e vicende legate alle attività criminali. Da sempre legato ai Pecoraro, De Maio si è sempre adoperato anche per consentire alla famiglia del capoclan di non avere problemi di natura economica. E' l'anno 2003 che segna l'inizio delle attività criminali di Sabino De Maio. Fin da subito lo fa come appartenente al Clan che dominava nella Piana del Sele e nei Picentini. "A quell'epoca i principali referenti del clan erano Sergio ed Enrico Bisogni e Roberto Benicchi, in particolare protagonista del traffico degli stupefacenti. Un primo momento di fibrillazione all'interno del gruppo vi fu nel 2006, quando fummo arrestati io, Biagio Parisi e Pierpaolo Magliano per una estorsione ai danni dei Vivai Sica di Battipaglia..... Quando poi tornai in libertà nel 2007... venni a sapere che Domenico Bruno detto "muzzico", che la famiglia Pecoraro aveva grossi problemi economici, causati dal fatto che i gemelli Bisogni tenevano per se i guadagni derivanti dall'attività criminale. Per questo presi contatti attraverso Antonio Pecoraro, fratello di Francesco e Alfonso". De Maio chiese a Antonio Pecoraro di poter incontrare Cinzia Rizzo, L'incontro avvenne nel 2007, a Battipaglia. "In quella occasione la stessa mi confermò le difficoltà in cui la famiglia si trovava e mi esternò le problematiche ed i rancori del marito Francesco Pecoraro che si sentiva abbandonato. Per cui a quel punto decisi, assieme al mio gruppo, di ricominciare l'attività criminale per conto della famiglia Pecoraro... Ricordo che in un mese e mezzo portammo a Cinzia Rizzo una somma pari a circa 50mila euro essenzialmente provento dell'attività estorsiva. In quel periodo, i fratelli Bisogni, anche su richiesta di Cinzia Rizzo erano stati di fatto emarginati per il comportamento tenuto". Quindi secondo i racconti del collaboratore di giustizia, Cinzia Rizzo era "l'emissaria delle richieste e delle isruzioni che provenivano direttamente dal marito Francesco Pecoraro". Intanto, i gemelli avrebbero continuati a portare avanti le loro attività forti della loro nomea criminale. Nel 2008 De Maio fu arrestato nuovamente e, in carcere incontrò Sergio Bisogni anche egli detenuto. Durante tale periodo di codetenzione



furono
riallacciati i rapporti, e fu
stabilito che una volta liberi
avrebbero ridato vita ad un gruppo
unito. Una volta libero De Maio
comunicò a Cinzia Rizzo l'accordo
stretto in carcere. Pare che la donna
mostrò non poche perplessità. In
particolare, temeva che anche De Maio
potrebbe abbandonare la famiglia
Pecoraro. Cosa che non avvenne, anzi
il collaboratore continuò a consegnare



il denaro provento delle attività illecite alla moglie del
capoclan. "Tra il 2010 ed il 2012, quando fui nuovamente
arrestato, credo di aver portato alla Rizzo almeno 20/30mila
euro". Talvolta i soldi sono stati consegnati da Francesco
Mogavero, di cui però pare che Cinzia Rizzo non si fidava.
Mogaverò cerco di accreditarsi presso la donna in vari modi.
"Tornando a Cinzia Rizzo, talvolta la stessa ci portava i
progetti di natura criminale per come indicatole dal marito
Francesco nel corso dei colloqui. Ricordo che una volta ci
sollecitò a chiedere denaro all'imprenditore Nino... titolare
di una azienda agricola che a suo dire aveva fatto fortuna con
i soldi dei Pecoraro, nonché all'imprenditore Giovanni...:
entrambi furono avvicinati da me e pagarono denaro a titolo
estorsivo pari a 10mila euro per uno. Ricordo che nel 28 fu
proprio Cinzia Rizzo a suggerirci di cominciare ad entrare nel
mercato dei trasporti dei prodotti ortofrutticoli creando
un'agenzia. All'epoca non se ne fece niente perchè nello
stesso periodo Francesco Mogavero apriva la Atm, per cui
decidemmo di agganciarci a lui". Stando al racconto di De Maio
sarebbe stata sempre la Rizzo, che all'epoca lavorava alla
Bonduelle a suggerire a De Maio e company l'affare dei
trasporti. Nel corso degli anni i rapporti con i Bisogni si
sono raffreddati più volte. "Sino al momento del nostro
arresto, i Pecoraro hanno continuato a ricevere denaro
attraverso Cinzia Rizzo per Francesco Pecoraro, mentre la

famiglia di Alfonso Pecoraro ha continuato, sino ad oggi, a ricevere denaro dagli imprenditori Gaetano Rocco e Marcello Maddalo, infine per quanto riguarda la famiglia Renna se ne sono sempre occupati Sergio ed Enrico Bisogno”